

### La Prima Conferenza Italia–Africa: un New Deal?

#### La Prima Conferenza Italia–Africa



Il 18 maggio 2016, a pochi giorni dal 53° anniversario della fondazione dell'*Organizzazione per l'Unità Africana (OUA)* – oggi *Unione Africana (UA)* – la cui ricorrenza si celebra il 25 maggio, la Farnesina ha ospitato la *Prima Conferenza Ministeriale Italia-Africa*. Vi hanno partecipato delegazioni di alto livello di cinquantadue Paesi africani (su un totale di cinquantaquattro Stati), con oltre quaranta Ministri degli Esteri nonché una ventina di rappresentanti delle organizzazioni internazionali. Hanno preso parte all'evento – oltre al Presidente della Repubblica, *Sergio Mattarella*, all'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, *Matteo Renzi* e all'ex Ministro degli Esteri (ora Prime Ministro), *Paolo Gentiloni* – anche l'ex Presidente della Commissione dell'Unione Africana (AUC), la sudafricana *Nkosazana Dlamini Zuma*, il Commissario dell'UA per Pace e Sicurezza, l'algerino *Smail Chergui*, e il Ministro degli Esteri del Ciad, *Moussa Faki Mahamat*<sup>1</sup>, in rappresentanza del *G-5 Sahel*, un gruppo di cinque Stati saheliani (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania e Niger), i quali da tre anni a questa parte stanno costituendo un blocco di riferimento per gli interlocutori esterni in questa difficile e instabile macroregione africana. Si segnala anche la presenza di: *Claudio Descalzi* (ENI), *Mauro Moretti* (Finmeccanica), *Mario Pezzini* (OCSE), *Matteo Del Fante* (Terna), *Francesco Starace* (ENEL), *Morlaye Bangoura* (CEDEAO), *Elham Ibrahim* (UA), *Stefano Manservigi* (UE - DEVCO), *Abdelkader Messahel* (Lega Araba), *Mohamed Ibn Chambas* (ONU), *Irene Khan* (IDLO), *Said Djinnit* (ONU) e *Parfait Onanga-Anyanga* (MINUSCA). La Conferenza ha approfondito le questioni maggiormente dirimenti, articolandosi su quattro panel. Il primo, dal titolo *Italia e Africa. Le sfide per*

---

<sup>1</sup> È importante osservare come in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Africana di gennaio 2017 *Moussa Faki Mahamat* sia stato eletto per il prossimo quinquennio Presidente della Commissione dell'Unione Africana (AUC) in sostituzione della *Dlamini Zuma* a fine mandato.

*una crescita comune*”, ha riguardato la sostenibilità economica; il secondo, dal titolo *“Ambiente e Sviluppo Sociale*.

*Agenda 2030 e un nuovo approccio integrato*”, si è concentrato sulla sostenibilità socio-ambientale; il terzo, dal titolo *“Per un nuovo modello di dialogo*”, ha evidenziato la sostenibilità del fenomeno migratorio; il quarto, infine, dal titolo *“Peace-keeping, peace-building e ownership africana*”, ha affrontato le spinose questioni della pace e della sicurezza in Africa. Al primo panel hanno partecipato *Maurizio Martina*, Ministro dell'Agricoltura e delle Politiche Forestali, *Kanyo Mwanze*, Presidente dell'*International Fund for Agricultural Development (IFAD)*, *Fatih Birol*, Direttore Esecutivo dell'*International Energy Agency (IEA)*. Key note speaker del secondo panel sono stati *Gian Luca Galletti*, Ministro dell'Ambiente, *José Graziano Da Silva*, Direttore Generale della FAO, *Adnan Amin* Direttore Generale dell'*International Renewable Agency (IRENA)*. Il terzo panel è stato condotto dall'*Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)*, l'italiano *Filippo Grandi*, presenti l'ex Ministro dell'Interno ora Ministro degli Esteri, *Angelino Alfano*, Ertharin Cousin Direttrice Esecutiva del *Programma Alimentare Mondiale (PAM)*, *Laura Thompson*, Vice-Direttrice Generale dell'*Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)*. L'ultimo panel è stato curato dal Vice-Ministro degli Esteri con delega all'Africa, *Mario Giro*, da *Maged Abdelaziz*, *Vice-Segretario dell'ONU per l'Africa* e da *Mahboub Maalim*, Segretario Esecutivo dell'*Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD)*.

## **Il Presidente della Repubblica**

In occasione della sessione d'apertura dell'evento le parole del Capo dello Stato italiano, *Sergio Mattarella*, hanno immediatamente posto l'accento sulla molteplicità e sulla complessità delle sfide che un più stretto e intenso partenariato fra Italia e Africa dovrà affrontare: *“se la globalizzazione ha ridimensionato le distanze geografiche, le crisi hanno reso permeabili le frontiere, alimentando la consapevolezza di come i destini dei due continenti siano ancor più interconnessi. (...) Problemi e ricerca delle soluzioni sono diventati ambito necessariamente comune. (...) L'auspicio è realizzare fra di noi un dialogo ancora più forte e strutturato, che non significa, naturalmente, negare le disomogeneità che esistono tra Africa ed Europa, così come all'interno dei due Continenti. (...) Le nostre rispettive agende politiche devono essere rese coerenti fra loro e il più possibile incisive”*. Lo straordinario potenziale di sviluppo delle relazioni tra Africa ed Europa è una convinzione che è uscita rafforzata nel corso del primo viaggio nel 2016 del Presidente della Repubblica in Africa (Etiopia e Camerun) e presso l'Unione Africana, dove volle sollecitare le controparti africane circa la determinazione italiana a dare avvio a *“un partenariato strategico, per la possibilità di affrontare insieme, su basi nuove, la realtà che abbiamo dinnanzi, abbandonando definitivamente visioni stereotipate e logiche obsolete”*. Secondo il Presidente della Repubblica cause comuni ci interpellano: anzitutto quella della pace e del destino dell'umanità; la necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo e a tutti i fondamentalismi; l'urgenza di spegnere i focolai di tensione politica; l'esigenza di sconfiggere piaghe – quali fame, carestie, malattie endemiche e mortalità infantile – la cui esistenza è ingiustificabile alla luce del livello di conoscenze che abbiamo acquisito; l'intelligente governo del fenomeno migratorio, che non è transitorio, bensì epocale; l'esigenza di politiche economiche e sociali capaci di sostenere la crescita economica e l'occupazione; e infine la lotta alla corruzione, che drena risorse importanti a scapito dello sviluppo. L'esigenza di conciliare la crescita con una distribuzione sostenibile delle risorse è giustamente al centro dei paradigmi di sviluppo elaborati dalle Nazioni Unite (Agenda 2030)<sup>2</sup> e dall'Unione Africana (Agenda 2063)<sup>3</sup> e deve costituire la strada maestra verso la quale orientare in sinergia e non in contrapposizione gli sforzi dell'Italia,

---

2 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile altrimenti nota come *Agenda 2030* o anche Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). Cfr. [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E)

3 È un progetto strategico di sviluppo per il Continente. Cfr. <http://agenda2063.au.int/en/home>

dell'Europa e dell'Africa. Secondo Mattarella le migrazioni vanno affrontate con un approccio multidimensionale, che spazi dalla gestione dell'emergenza alla successiva eliminazione delle cause che portano tanta gente a partire fino all'integrazione, là dove necessario. Le migrazioni di massa rappresentano per il continente africano la più dolorosa spoliatura di futuro dei tempi contemporanei: *“milioni di persone in fuga impoveriscono le società civili africane e rappresentano il pedaggio più doloroso al disordine e alla sopraffazione e condizioneranno la stessa capacità di sviluppo. Nessuno vorrebbe abbandonare la propria patria e i propri affetti, soprattutto quando ciò comporta l'incognita, spesso drammatica, di un viaggio pericoloso e l'approdo in una società lontana e diversa”*. Esattamente in quest'ottica l'Italia ha proposto all'Unione Europea un documento di discussione, il *Migration Compact*<sup>4</sup>, che vuole affrontare insieme tutti i principali aspetti del fenomeno migratorio da una nuova prospettiva. Per quanto concerne il contrasto del terrorismo il Capo dello Stato ha affermato che occorre investire nella causa della pace sia combattendo la sub-cultura alla base del fondamentalismo sia pure lavorando sulle sue cause profonde, sulle tensioni economiche e sociali, sullo scarso accesso alla formazione da parte dei giovani, sull'esclusione sociale della quale, ancora troppo spesso, le donne continuano a essere vittime: *“la drammatica lettura dell'elenco delle città colpite dalla barbarie – nel quale compaiono Bamako e Bruxelles, Maiduguri e Parigi, Tunisi e Tolosa, Garissa e Ankara – non può che ricordarci come il terrore non conosca confini e come si nutra di divisione, paura e instabilità, all'ombra delle quali potersi diffondere”*. Mattarella ha poi terminato il proprio intervento, assicurando che l'Italia crede che possano essere esplorate nuove forme di collaborazione tra Africa, Europa e Nazioni Unite, al fine del rafforzamento delle capacità africane nel settore della sicurezza, attraverso iniziative bilaterali e multilaterali.



## Il Ministro degli Esteri

Il discorso di *Paolo Gentiloni* è stato preceduto dalle parole di *Matteo Renzi*, secondo il quale *“il Mediterraneo non va visto come una frontiera, bensì come un cortile”*. Secondo Gentiloni è necessario *“rendere più coerente la politica estera dell'Italia con la sua storia e con la sua geografia”*. Oltre a ciò per il Governo italiano *“esiste un interesse nazionale ad avere nel Mediterraneo e nell'Africa le prime aree di riferimento della nostra politica estera, come ponte dell'Europa verso questa regione, perché l'Africa è tutt'altro che un Continente perduto, ma una grande sfida e una grande opportunità economica, sicché ci preme diffondere il messaggio italiano, portatore di cultura e di comprensione”*.

4 Infra.



Sulla stessa linea di Mattarella anche Gentiloni ha sostenuto l'opportunità di rendere convergenti le agende nazionali, panafricane e globali, in modo da coinvolgere tutti gli attori. È emerso come sia difficile utilizzare le risorse umane in un quadro di povertà endemica e di disuguaglianza, per cui si rendono necessarie politiche attive a elevati gradi d'investimento per la protezione sociale, che conducano a opportunità di lavoro non estemporanee per i giovani. Il vero potenziale del continente risiede nella creatività e nella capacità d'innovazione della sua giovanissima popolazione, inclusa quella femminile. Quanto all'efficienza energetica, Gentiloni ha ribadito che sarebbe utile che le fonti d'energia pulita e rinnovabile fossero fisicamente il più possibile prossime ai luoghi dove i beneficiari le consumano. Obiettivo è quadruplicare entro il 2030 la produzione di energie rinnovabili in Africa, così da realizzare un *New Deal dell'energia* per l'Africa, dal momento che il Continente, se sarà capace di sostenere la sfida posta dal cambiamento climatico, ne potrà di conseguenza giovare tutto il mondo. I Ministri degli Esteri africani convenuti a Roma per la *Conferenza Italia-Africa* hanno chiesto alle aziende italiane di "osare e tornare in Africa armate di un nuovo spirito d'impresa", proponendo di conseguenza all'Italia una piattaforma di scambio in materia scientifica e tecnologica per quanto riguarda i temi dell'ambiente, dell'agricoltura e dell'energia. A tale scopo sarà d'uopo un quadro sicuro d'investimenti pubblici e privati, in grado di recepire i progetti "bancabili", che saranno di volta in volta presentati dai partner africani.

Ancora, secondo Gentiloni *"l'Italia vede nell'Africa una terra di opportunità, che vivrà da protagonista il XXI Secolo, proprio in virtù del suo potenziale ancora inespresso: sul piano umano, politico, economico e culturale. L'Italia sta operando in modo concreto per trasferire questa consapevolezza anche in Europa"*. Ha inoltre ripetuto che *"l'Africa ha acquisito anche una nuova soggettività politica internazionale: da destinatari di aiuti, i vari Paesi sono diventati partner a tutto tondo di Europa, Stati Uniti e Cina. Ecco perché oggi possiamo parlare di centralità dell'Africa nelle dinamiche globali. Senza l'Africa la globalizzazione è incompiuta. Senza uno stretto rapporto di cooperazione con l'Africa non è più possibile affrontare efficacemente questioni internazionali, come il terrorismo, i flussi migratori, la sicurezza energetica, i traffici di esseri umani e di droga, i cambiamenti climatici"*. Per inciso va rilevato che anche secondo *Mahboub Maalim*, Segretario Esecutivo dell'*Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD)*, presente alla conferenza, le minacce che si sono originate in alcuni Stati prima (*country-specific*), poi regionalizzate nelle Nazioni circostanti, ora vanno considerate come intercontinentali, giacché tendono a globalizzarsi in maniera crescente. Infine Gentiloni ha ricordato alcune tra le numerose attività italiane di sostegno alla crescita dell'Africa: la Presidenza dell'*IGAD Partners Forum*<sup>5</sup>, la partecipazione italiana al *Sustainable Energy Fund for Africa (SEFA)*<sup>6</sup> e all'*Africa Climate Change Fund (ACCF)*<sup>7</sup>, che sono gestiti dalla Banca Africana di Sviluppo (*African Development Bank – AfDB*).

---

5 L'*IGAD Partners Forum (IPF)* è stato costituito nel novembre del 1996 quale strumento per rafforzare la collaborazione dei Paesi donatori con i Paesi membri dell'IGAD. La prima riunione dell'IPF fu condotta a Roma il 25 febbraio 1997, nella cui occasione si creò pure un organo congiunto, il *Joint IGAD Partners Forum (JIPF)*, co-presieduto dall'Italia e dal Paese che esercita la presidenza di turno dell'IGAD. Il JIPF riunisce da un lato i Paesi membri dell'IGAD (*Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya Somalia, Sudan, Sud Sudan e Uganda*) e dall'altro i Partner (*Italia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, oltre a Banca Mondiale, Commissione Europea, Segretariato dell'ONU, UNDP, ACNUR, FAO e Russia come osservatore*). Cfr. <https://igad.int/>

6 Il Ministero italiano dell'Ambiente promuove attraverso il *Sustainable Energy Fund for Africa (SEFA)* la crescita economica africana mediante l'uso di risorse naturali verdi ancora non sfruttate. Il SEFA è un fondo fiduciario multi-donatori dotato di cento milioni di dollari, che, gestito dalla Banca Africana di Sviluppo, è finalizzato a sostenere i progetti nel campo delle energie rinnovabili e per l'efficienza energetica, così da superare il deficit energetico del Continente africano entro il 2025. Ne fanno parte oltre all'Italia anche Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti. Cfr. <https://www.se4all-africa.org/>

7 L'*Africa Climate Change Fund (ACCF)* è un fondo multilaterale istituito nel 2014 presso la Banca Africana di Sviluppo da Germania e Italia attraverso i rispettivi Ministeri dell'Ambiente. Roma vi partecipa con un contributo di circa cinque milioni di euro. L'ACCF sostiene i Paesi africani, affinché transitino speditamente verso un'economia verde e uno sviluppo fondato su un basso utilizzo del carbonio. I primi ad averne beneficiati sono stati Capo Verde, Mauritius, Mozambico, Congo, Guinea, Swaziland, Nigeria, Sudan, Costa d'Avorio, Zambia, Mali, Repubblica Centrafricana

## Il Presidente del Consiglio

Secondo l'ex Primo Ministro italiano, *Matteo Renzi*, “l’Africa non è la più grande minaccia per l’Europa, bensì la sua maggiore opportunità. (...) Un rapporto privilegiato con l’Africa per l’Italia non si deve solo a una visione etica e di giustizia, ma anche a una visione politica e di utilità reciproca”. Egli ha insistito, dicendo che “se l’Europa non cambia direzione, mettendo al centro l’Africa, a perdere non sarà l’Africa, ma l’Europa, perché perderebbe l’occasione profonda di tenere insieme il Vecchio Continente con il Continente del futuro”. Secondo l'ex Premier, è necessario che le priorità politiche europee integrino una politica di co-sviluppo con l’Africa. Le istituzioni comunitarie e i Paesi membri dell’Unione Europea per contro si sarebbero discostati da questo approccio, privilegiando un’agenda assai più autoreferenziale. Il Governo italiano nel corso del 2016 ha tentato di proporre una nuova agenda economica e politica incentrata su tre settori: una politica economica più aperta per l’azione esterna, una visione strategica sull’immigrazione e la valorizzazione delle reciproche identità culturali in dialogo fra loro (interculturalità). In sé non basta raddoppiare i fondi della cooperazione, ma occorre avere una strategia di lungo periodo, in grado di riportare i valori culturali al centro dell’agenda in modo da declinarli nei vari ambiti: dall’agro-alimentare all’energia, dalla tecnologia alla cooperazione universitaria e via dicendo. Pari al 5,2% dell’interscambio dell’Africa con il resto del mondo, quello italiano con i Paesi africani è di circa 40 miliardi di euro, ponendoci a settimo posto tra i partner commerciali del Continente, nonostante il calo delle importazioni energetiche dalla Libia in questa fase. Si prevede che nei prossimi anni l’interscambio commerciale italo-africano crescerà a un tasso indicativo del 5%. Secondo i dati forniti dal Ministero degli Esteri nel 2015 l’Italia ha esportato verso il continente africano soprattutto prodotti del settore manifatturiero per un totale di oltre 18 miliardi di euro, in particolare: macchinari (4,8 miliardi), prodotti petroliferi (2,7 miliardi) e prodotti metallurgici (1,5 miliardi). Inoltre l’Italia importa dall’Africa materie prime per un totale di circa 10 miliardi di euro, pari al 54% del suo import totale. *Renzi* ha poi ripreso il suo intervento, precisando che l’Europa si sarebbe autoesclusa dal processo d’integrazione economica e del co-sviluppo con l’Africa propria a causa di un’eccessiva “introversione”; la politica economica europea nel corso degli ultimi si sarebbe troppo focalizzata su questioni interne, dunque sull’*austerità*, e non abbastanza da sbloccare fondi sotto forma di strumenti finanziari che potessero essere offerti alle controparti africane, le quali, in mancanza di alternative europee, si sono viste costrette ad anteporre partenariati con altri stakeholder globali, come con la Cina ad esempio. Il nuovo approccio di Roma sul fenomeno migratorio, teso a considerarlo una questione strategica per l’Italia e per l’Europa, si è tradotto nella proposta italiana del *Migration Compact*, la cui idea di fondo è creare una partnership di lungo periodo con l’Africa, anche attraverso forme innovative di sostegno e finanziamento, chiedendo in cambio ai Paesi africani un più efficace controllo delle frontiere e una maggiore cooperazione in materia di rimpatri. Più precisamente il “*Migration Compact – Contribution to a EU Strategy for external action on Migration*” è un *non-paper* di Palazzo Chigi, incentrato su un auspicabile scambio cooperativo e responsabile fra Europa e Africa in merito allo sviluppo e alle migrazioni, che il 15 aprile 2016 il Governo italiano ha esposto al Presidente della Commissione Europea, *Jean-Claude Juncker*. Tra il 2010 e il 2015 due milioni di africani sono arrivati in Europa, con un incremento del 10,3% rispetto al decennio precedente. Ciò spiega come mai l’Europa e l’Italia abbiano interesse ad assicurare la sostenibilità dei flussi migratori, in modo da evitare che la rotta del Mediterraneo centrale subisca impennate nei prossimi anni. La posizione italiana è dunque chiara: chi erige muri, illudendosi di difendersi dagli altri, dai ‘diversi’, finisce con l’imprigionare se stesso.

Poiché le migrazioni sono fenomeni che hanno cause profonde, quindi di lunga durata, allora occorre tempestivamente attuare una contro-strategia-congiunta di altrettanto lungo periodo, che sia

---

(RCA), Tanzania, Etiopia, Uganda e Kenya. Cfr. [https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Policy-Documents/Establishment\\_of\\_the\\_Africa\\_Climate\\_Change\\_Fund.pdf](https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Policy-Documents/Establishment_of_the_Africa_Climate_Change_Fund.pdf)

condivisa con i Governi africani e con l'Unione Africana. Quanto all'interculturalità il Presidente del Consiglio ha puntualizzato che anche per ragioni demografiche l'Europa invecchia, mentre l'Africa cresce e si ringiovanisce, pertanto l'Italia reputerebbe opportuno che ci fossero sempre più luoghi, spazi e modi, simbolici e reali, affinché i giovani europei e i giovani africani possano incontrarsi, conoscersi, così da gettare le basi per una nuova intesa reciproca e un nuovo sguardo sul futuro. Il terrorismo infatti ha ben chiara l'importanza dei luoghi simbolici dell'incontro fra culture diverse, prova ne sono gli attacchi perpetrati ai musei (*Bardo* in Tunisia), alle università (*Garissa* in Kenya) o alle chiese, alle sinagoghe, alle moschee e nelle scuole (Boko Haram in Nigeria) oppure la distruzione di effigie e di monumenti espressioni di civiltà o precedenti (*Timbuctù* in Mali) o costituite su premesse culturali e religiose altre rispetto a quella sulla quale gli integralisti affermano d'ispirare le loro azioni nihilistiche e iconoclastiche. Se è vero che sia i Paesi europei sia quelli africani e le loro società sono il principale target dell'estremismo, allora bisogna contrastare tanto l'integralismo quanto, in parallelo, la superficialità dei demagoghi che alimentano il proprio consenso elettorale sulla base di una presunta convergenza del fenomeno terroristico con quello migratorio: *"bisogna invece dissuaderli proprio del contrario"*, ha dichiarato il Premier in conclusione del suo intervento. Durante la *Conferenza Italia-Africa* i punti di vista africani sono stati seriamente presi in considerazione dal Governo italiano, prestando attenzione alle indicazioni e ai suggerimenti provenienti dalle delegazioni continentali e in special modo da quelle dei Commissari dell'Unione Africana intervenuti. In particolare il Commissario per la Pace e la Sicurezza, *Smail Chargui*, ha evidenziato l'importanza dell'*Italian Africa Peace Facility (IAPF)*. Su spinta di *Romano Prodi* in occasione del *Vertice Africa-Unione Europea di Lisbona* del 2007 è stato siglato tra Italia e Commissione UA l'accordo istitutivo di questo specifico strumento, la IAPF – inizialmente dotato di quaranta milioni di euro e oggi di dieci milioni – volto al rafforzamento delle capacità operative, istituzionali e logistiche africane, a livello sia continentale sia sub-regionale, per quanto concerne la prevenzione e la gestione delle situazioni di crisi e post-conflittuali. L'accordo, che ha assegnato priorità geografica alla Somalia, al Sudan e al Corno d'Africa, stabilisce che il Governo Italiano finanzia la Commissione dell'UA per ciascun programma congiuntamente concordato. Più precisamente oggi, sebbene con risorse inferiori, la IAPF supporta la *Missione dell'Unione Africana in Somalia (AMISOM)*, il *Gruppo di Alto Livello di Attuazione dell'Unione Africana (African Union High-Level Implementation Panel – AUHIP) per il Sudan*, il *Panel of the Wise*<sup>8</sup> dell'Unione Africana e il *Tana High-Level Forum on Security in Africa*<sup>9</sup>. Inoltre la Presidente della Commissione dell'Unione Africana (AUC) ha siglato il 17 maggio a Milano un Memorandum of Understanding con la *Fondazione E4Impact*<sup>10</sup>, rappresentata dall'ex Sindaco di Milano, *Letizia Moratti*, per il miglioramento delle attività imprenditoriali fra Italia e Africa nel settore dell'agribusiness.

---

8 Cfr. <https://www.au.int/organs/psc>

9 Cfr. <http://www.tanaforum.org/>

10 La *Fondazione E4Impact* è stata costituita nel 2015 da Pietro Salini (Salini Impregilo), Letizia Moratti (Securfin), Giorgio Squinzi (Mapei), Franco Anelli (Università Cattolica), Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore e Mario Molteni (Associazione Always Africa), Professore di Economia aziendale presso l'Università Cattolica. Tra le principali attività che la Fondazione intende portare avanti vi sono: formare nuovi imprenditori adottando formule sviluppate ad hoc, accrescere le competenze di docenti e staff accademico delle università africane, sostenere le piccole e medie imprese italiane nello sviluppo in Africa e formare nuovi imprenditori attraverso il *Global MBA in Impact Entrepreneurship* mediante un insieme d'imprese, fondazioni, social venture fund, banche e istituzioni. Il Master in amministrazione gestione d'impresa è già attivo in Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio e Sierra Leone. Cfr. [www.e4impact.org](http://www.e4impact.org)

## L’Africa Act e il Fondo per l’Africa

“Il Governo italiano in occasione della Conferenza ministeriale Italia-Africa del 18 maggio 2016 a Roma ha esplicitato i contorni della strategia italiana per l’Africa”. Così recita la Legge di Bilancio 2017 (o Legge di Stabilità), dove si annuncia l’istituzione del *Fondo per l’Africa*<sup>11</sup> cioè un fondo fiduciario (trust-fund), dotato di 200 milioni di Euro nel 2017, allocato sul bilancio del MAECI per interventi straordinari di dialogo con i Paesi africani d’importanza prioritaria per le rotte migratorie: *Costa D’Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Ghana, Guinea, Libia, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sudan e Tunisia*. Nel *Fondo per l’Africa*, che sarà gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP), potranno combinarsi fondi pubblici e privati con l’obiettivo di realizzare un effetto leva attraverso un articolato blending di risorse, tali da non richiedere oneri aggiuntivi allo Stato italiano. Alla Legge di Stabilità ha fatto seguito in data 1 febbraio 2017 il Decreto<sup>12</sup> attuativo firmato dal Ministro degli Esteri, *Angelino Alfano*, recante le linee d’indirizzo per l’utilizzo del summenzionato fondo: i 200 milioni di Euro stanziati una tantum per l’emergenza migranti e altri 50 milioni espressamente dedicati per lo sviluppo africano, s’inseriranno anche grazie alla collaborazione dei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori in un’azione integrata di politica estera nazionale che valorizza la centralità del continente africano. Con l’approvazione della Legge di Bilancio 2017 sono state così create le condizioni per realizzare l’*Africa Act*<sup>13</sup> ovvero un complesso di norme atte a favorire lo sviluppo del continente africano attraverso un largo spettro di misure per la formazione, il clima e le imprese. Infatti entro dicembre 2017 il Governo italiano si è impegnato ad adottare gli atti normativi necessari all’attuazione di una nuova politica italiana verso l’Africa espressa dall’*Africa Act* attraverso una precisa Legge Delega. Diversi dicasteri saranno coinvolti nell’implementazione dell’*Africa Act*: il Ministero della Difesa – specialmente per quanto concerne il sostegno a iniziative di controllo e gestione delle frontiere in Africa contrasto al traffico degli esseri umani – la Farnesina e l’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS), il Viminale, la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), il Ministero per lo Sviluppo Economico, il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), oltre a SACE, SIMEST e all’Agenzia Spaziale italiana (ASI).

## Analisi, valutazioni e previsioni

Un primo *Piano Africa* fu predisposto dal *Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)*<sup>14</sup> durante la Presidenza italiana del G8 nel 2009, senza che tuttavia ne fossero seguiti risultati concreti, finché nel 2013 il Ministro degli Esteri *Emma Bonino*, con l’obiettivo di costruire una partnership paritaria e sostenibile con il Continente africano, avallò l’*Iniziativa Italia-Africa*, la cui architettura è costruita sulla falsariga di quella della *Conferenza Italia-America Latina*<sup>15</sup>. Sempre a partire dal 2009 la Farnesina ha organizzato numerose *Country Presentation*, chiamando a Roma di volta in volta folte delegazioni di singoli Stati africani, da mettere in contatto con le imprese italiane interessate a investire in quei Paesi. Nel 2016 sono stati invitati a Roma i delegati di *Rwanda, Repubblica Democratica del Congo (RDC) e Guinea*, dove Roma è in procinto di aprire per la prima volta una propria Ambasciata. Particolarmente importante sarà lo sviluppo del dialogo interparlamentare, per assicurare la costanza di rapporto politico tra l’Italia e i Paesi del continente Africano mediante il rafforzamento dei legami del Parlamento italiano con l’*Associazione dei Parlamentari Europei con l’Africa (AWEPA)*<sup>16</sup> con sede ad Amsterdam e uffici dislocati in Africa.

11 Legge di Bilancio 2017, Legge 11 dicembre 2016, n°232, Volume II, Art. 1, Comma 621, *Fondo per l’Africa*, p. 747, Camera dei Deputati e Senato della Repubblica. Cfr. <http://www.camera.it/temiap/2016/12/23/OCD177-2629.pdf>

12 Cfr. [http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/02/decreto\\_africa\\_0.pdf](http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/02/decreto_africa_0.pdf)

13 L’*Africa Act* e il *Piano per l’Africa* saranno oggetto di successivi approfondimenti.

14 Cfr.

[http://www.mise.gov.it/images/stories/commercio\\_internazionale/osservatorio\\_commercio\\_internazionale/schede\\_pese/africa/Africa\\_11\\_05\\_2016.pdf](http://www.mise.gov.it/images/stories/commercio_internazionale/osservatorio_commercio_internazionale/schede_pese/africa/Africa_11_05_2016.pdf)

15 Cfr. <http://www.governo.it/media/vii-conferenza-italia-america-latina-e-caraibi/3088>

16 Cfr. <http://www.awepa.org/>

Ancora, la Conferenza Italia-Africa si propone di dare adeguato risalto alla presenza e al ruolo della comunità africana residente in Italia, e un segmento sarà dedicato alle rimesse della diaspora, onde dimezzare i costi di trasferimenti di denaro all'estero. Un altro modo, per dare seguito al piano italiano, è accrescere il numero e la qualità delle *missioni di sistema* in alcuni Stati africani, come nel caso di quella del febbraio 2017 in Camerun. Va pure sottolineato il ruolo che potrebbero svolgere i centri studi e i think-tank italiani con i loro omologhi africani in cooperazione con l'*Unità Analisi e Programmazione (UAP)*<sup>17</sup> del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Inoltre la Farnesina intende ripetere l'*Iniziativa Italia-Africa* a cadenza biennale: la seconda edizione, che si svolgerà nel 2018, sarà preceduta da un incontro tecnico di follow-up nella primavera. In conclusione il Capo dello Stato italiano, *Sergio Mattarella*, è illuminante, quando dichiara che: *"l'Africa non è, e in ogni caso non può più essere comunque, 'altro' rispetto all'Europa. E viceversa. Quella visione è tramontata e relegata definitivamente al passato"*. L'Africa è sempre più protagonista della politica, dell'architettura della sicurezza e dell'economia internazionali, anche grazie al ruolo propulsivo svolto dalle organizzazioni regionali e dall'Unione Africana. Se l'Africa deve essere vista come un continente partner dell'Europa, con cui affrontare la globalizzazione, allora l'Italia è, per condizione geografica, storia e cultura, ponte tra Africa ed Europa. L'impianto previsto dall'*Africa Act* e dal *Fondo per l'Africa* potranno contribuire in maniera significativa in questa direzione oramai imprescindibile per la politica estera e di difesa dell'Italia. Una migliore gestione della questione migratoria potrebbe prendere spunto dal *Migration Compact*, la proposta italiana che parte dall'assunto che vada creato un grande patto euro-africano, che coniughi insieme sviluppo e migrazione attraverso dunque un'indispensabile responsabilità comune euro-africana.

---

17 Cfr. <http://www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/uapsds>